

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 106 del 6/11/2020

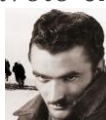
In questo numero:

Enrico Cuccia, schivo e sobrio protagonista dell'economia del dopoguerra



*In ricordo di ENRICO CUCCIA
Scomparso a Milano
il 23 giugno del 2000*

Il Diavolo era innocente



*In ricordo di Germano Nicolini il "DIAVOLO"
Scomparso a Correggio
Il 24 ottobre del 2020 a 101 anni*

Riapre con nuove luci Palazzo Tozzoni a Imola



*Riapertura del Museo di PALAZZO TOZZONI
a Imola
Sempre aperto, anche in questa congiuntura*

Non sprechiamo questa crisi



*Non sprechiamo questa crisi
di MARIA MAZZUCATO
editore Laterza*

Insieme al mondo, piangere, ridere, vivere



*"Insieme al mondo, piangere, ridere, vivere" mostra di FABRIZIO DUSI
al Museo delle Cappuccine di Bagnacavallo
fino al 15 novembre*

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Enrico Cuccia, schivo e sobrio protagonista dell'economia del dopoguerra

Cosa	<i>In ricordo della scomparsa di Enrico Cuccia</i>
Dove	<i>Scomparso a Milano nel 2000</i>
Quando	<i>Il 23 giugno del 2000</i>

Venti anni fa scomparve a 93 anni **Enrico Cuccia**, tra i più importanti banchieri della seconda metà del Novecento, **una delle figure di spicco della scena economico-finanziaria italiana del XX secolo**. **"Schivo nel carattere, sobrio di parole e di gesti, raro per acume di intelligenza e fermezza di disegni, curioso di storia e varia letteratura"**, lo ha definito



il professor **Natalino Irti** in un articolo commemorativo comparso recentemente su **Il Sole 24 Ore**. Definito da alcuni improvvidi plagiatori **"un siciliano a Milano"** o anche **"un milanese nato in Sicilia"**, mentre l'ex Governatore **Guido Carli** lo classificò come **"un siciliano delle montagne, di sangue freddo"**, **Cuccia** tenne a specificare: **"Sono nato a Roma e in Sicilia, nei miei primi ottantacinque anni, ho passato, in occasione di qualche sporadica visita, non più di ottantacinque giorni o giù di lì"**.

Fu un indubbio protagonista della finanza italiana, incidendo profondamente sulla storia del capitalismo domestico. **Leopoldo Pirelli** soleva dire: **«Ciò che Cuccia vuole, Dio vuole»** e aggiungeva **Ugo La Malfa**: **«In economia non si può fare nulla se lui non è d'accordo»**. **Romano Prodi**, che in qualità di presidente dell'IRI ebbe scontri notevoli con **Cuccia** affermò: **"L'uomo era di grandissima classe... Discutere con lui arricchia. Era**

un destriero... Il giudizio storico su Cuccia è di un uomo eccezionalmente dotato e integerrimo, ma che non ci ha preparato ad affrontare il futuro».

Laureatosi nel **1930** in Giurisprudenza all'**Università di Roma**, **Enrico Cuccia** nel **1931** entrò in **Banca d'Italia** e nel **1934** passò all'**Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI)**. **Durante un viaggio a Lisbona nel 1942 si fece latore di un messaggio segreto degli oppositori filobritannici Adolfo Tino e Ugo La Malfa a Carlo Sforza, in esilio negli Stati Uniti, per sostenere l'appoggio americano alla Resistenza italiana**. Nel **1946**, **Cuccia** fu nominato direttore generale di **Mediobanca**, diventando, nel **1949**, amministratore delegato. **Mediobanca** assurse in breve tempo a **centro del mondo finanziario e politico italiano**, diventando determinante nella promozione di operazioni imprenditoriali che si rivelarono fondamentali nello sviluppo economico del dopoguerra. Negli anni sessanta **Cuccia** era molto apprezzato a **Wall Street**, mentre in **Italia** era quasi del tutto sconosciuto al di fuori della ristretta cerchia degli addetti ai lavori.

Mediobanca fu costituita nel **1946** per iniziativa dell'allora **Presidente della Banca Commerciale Italiana Raffaele Mattioli** e di **Enrico Cuccia**, **per soddisfare le esigenze a media scadenza delle imprese industriali, reduci dalle devastazioni della Seconda guerra mondiale**.

Dopo che la legge bancaria del **1936** aveva stabilito una netta separazione tra credito a breve e a medio/lungo termine, **manca nel panorama nazionale un ente che potesse favorire il finanziamento degli investimenti e i collocamenti in Borsa delle imprese in espansione, dando alla banca il carattere di prima banca d'affari italiana**. Fra le prime operazioni ci fu il salvataggio della **Montecatini**,



attraverso la costituzione della **Montedison**, successivamente ceduta all'**ENI** nel **1971**. **Nel 1963 Mediobanca diresse la formazione del primo gruppo di intervento nel capitale di una società, la Olivetti, cui partecipò con altri enti finanziari a ridefinirne gli ambiti strategici e risanarne la struttura finanziaria**. **Mediobanca** curò l'ingresso della **Libyan Arab Foreign Bank** nel capitale della **FIAT** nel **1977** e la successiva uscita nel **1986**. Ugualmente importanti furono varie operazioni con la **Pirelli** e l'**Italcementi**.

Enrico Cuccia tenne l'istituto al di fuori delle influenze politiche che invece nel corso del tempo presero a interessare l'**IRI**, ente controllante delle tre banche d'interesse nazionale socie di maggioranza di **Mediobanca**. **Nel 1982 iniziò un periodo di forti frizioni con l'allora Presidente dell'IRI Romano Prodi che impose alle sue banche di non rinnovare il mandato a Cuccia. Questi tuttavia, pur dimettendosi dalla direzione generale, mantenne la carica di consigliere di amministrazione su designazione del socio Lazard e riuscì a imporre nella direzione della banca i suoi collaboratori prediletti, come l'amministratore delegato Silvio Salteri, e direttore generale Vincenzo Maranghi**.

In seguito fu nominato Presidente Onorario.



LO SGABELLO DELLE MUSE

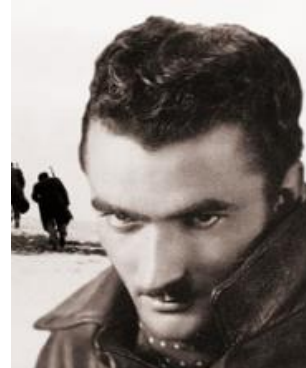
Il Diavolo era innocente

Cosa	<i>In ricordo della scomparsa di Germano Nicolini il "Diavolo"</i>
Dove	<i>Scomparso a Correggio</i>
Quando	<i>Il 24 ottobre del 2020 a 101 anni</i>

Germano Nicolini, conosciuto con il soprannome di "**comandante Diavolo**", o anche "**Dièvel**" in dialetto reggiano, è scomparso il **24 ottobre** mentre si avviava a festeggiare il compimento del **101° compleanno**. Il **Diavolo** fu tra i protagonisti della **Resistenza in Emilia**. Nel **1947** fu accusato ingiustamente dell'omicidio di **Umberto Pessina** e fu condannato a **22** anni di carcere, ma ne scontò solo **10** grazie a un indulto; fu scagionato in modo definitivo solamente nel **1994**. Nativo di **Fabbrico** da una numerosa famiglia contadina di formazione cattolica, conseguì il diploma in ragioneria e si iscrisse alla **Bocconi** di **Milano**. Durante la seconda guerra mondiale divenne **ufficiale in un Reggimento carri**; l'**8 settembre 1943** riuscì a darsi alla fuga e a rientrare in **Emilia**, aderendo alla **Resistenza**. **Divenne comandante del terzo battaglione della 77ª Brigata SAP "Fratelli Manfredi"**. Fu



soprannominato **Diavolo**, per una fuga rocambolesca dai tedeschi da lui così raccontata: **«Ero in bicicletta, disarmato, in una zona che credevo sicura. I tedeschi sbucarono da un argine. Mi buttai giù e corsi zigzagando tra gli alberi, mentre quelli sparavano all'impazzata. Da una finestra due sorelle, nostre staffette, esclamarono: "L'è propria al dièvel"»**. Dopo la liberazione fu nominato **comandante della piazza di Correggio**. **Si distinse anche per l'equilibrio e la difesa di prigionieri fascisti appartenenti alla Repubblica Sociale Italiana, evitando in più occasioni tentativi di giustizia sommaria**. Nel **1946** fu eletto **Sindaco di Correggio** con la lista del **Partito Comunista Italiano**, ricevendo anche i voti di tre consiglieri dell'opposizione democristiana, in una zona e in un periodo ancora turbati dalle vendette e dai delitti di stampo politico.



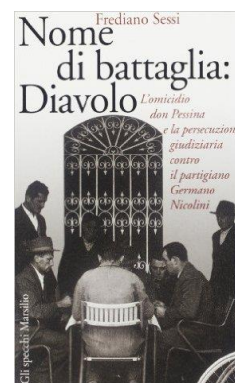
Il **18 giugno 1946** nei pressi della parrocchia di **San Martino Piccolo**, una frazione di **Correggio**, fu ucciso con due colpi di pistola il parroco **Umberto Pessina**. Del delitto vennero accusati tre partigiani: **Germano Nicolini, Ello Ferretti** e **Antonio Prodi** (detto **Negus**). **I sospetti si concentrarono su Nicolini in seguito alla rivelazione di una donna, Ida Lazzaretti, che testimoniò di averlo sentito pronunciare la sera precedente il delitto le seguenti parole: «Quel prete bisogna subito toglierlo dal mondo»**. Nel **1992**, quando venne riaperto il caso, la nipote della Lazzaretti affermò che la donna aveva confessato a suo figlio di avere mentito al processo, spinta a fare ciò dal parroco di Correggio, don **Enzo Neviani, mediante una ricompensa economica**. Alla riapertura del caso si appurò che i veri responsabili erano **Cesarino Catellani, Ero Righi** e **William Gaiti**, anch'essi partigiani; i primi due, nel **1948**, un anno e mezzo dopo il delitto, confessarono spontaneamente il crimine, ma non furono creduti e vennero condannati per autocalunnia. **Il 26 febbraio**



1949 la Corte d'Assise di Perugia condannò Nicolini come mandante di omicidio volontario premeditato a 22 anni di carcere; ne scontò effettivamente dieci grazie all'indulto per gli ex appartenenti alle formazioni partigiane, uscendo di prigione alla fine del 1956. Inutilmente Nicolini aveva cercato di dimostrare la sua innocenza. Alla riapertura del caso, il cosiddetto "terzo uomo" che era stato citato da diverse testimonianze all'epoca del delitto, **William Gaiti**, confessò di aver preso parte all'omicidio insieme a **Catellani** e **Righi** e di avere sparato a don **Pessina**. **Ferretti, Prodi e Nicolini furono definitivamente «assolti per non aver commesso il fatto» dalla Corte d'appello di Perugia 45 anni dopo il delitto!**

Nel 1997 fu conferita a Germano Nicolini la medaglia d'argento al valore militare per attività partigiana; riottenendo i gradi di capitano revocati dopo la condanna.

I fatti qui esposti sono stati narrati nel libro "**Nome di battaglia: Diavolo**" di **Frediano Sessi**, scritto nel 2000 ed edito da **Marsilio**. **Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: T000869727**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Riapre con nuove luci Palazzo Tozzoni a Imola

Cosa	Riapertura del Museo di Palazzo Tozzoni
Dove	a Imola
Quando	Sempre aperto, anche in questa congiuntura



Nonostante i pesanti condizionamenti imposti dai provvedimenti contro la diffusione di covid-19, a **Imola** è stato riaperto **Palazzo Tozzoni**, una delle sedi dei locali **Musei Civici**, che comprendono anche il **Museo di San Domenico** e la **Rocca Sforzesca**. **La riapertura del Museo è avvenuta dopo la realizzazione di un nuovo allestimento luminoso permanente, che permette di valorizzare e quasi riscoprire le opere e gli ambienti del percorso di visita della casa museo imolese, garantendo maggiore sicurezza, bassi consumi e una corretta conservazione delle opere esposte.** Oltre all'inserimento dei nuovi

corpi illuminanti, sono stati realizzati delicati interventi per riattivare numerosi antichi lampadari, lanterne, torchiere e piccole lampade mobili originari del palazzo.

Per maggiori informazioni consultare: www.museiciviciimola.it

Le antiche "**case Tozzoni**" furono trasformate in palazzo tra il **1726** e il **1738**. Con molta probabilità il progetto fu affidato all'architetto bolognese **Alfonso Torreggiani**. **L'edificio mostra tutti i caratteri del coevo linguaggio bolognese: la facciata con l'imponente portone, l'ampio salone al piano nobile a cui si accede dallo scenografico scalone decorato in stucco dal ticinese Giovan Battista Verda e impreziosito dalle statue del fiammingo Francesco Janssens.** In questo periodo si ristrutturò l'ala ovest realizzando l'"**appartamento barocchetto**", destinato al matrimonio tra **Giuseppe Tozzoni** e **Carlotta Beroaldi**. Nel **1818** per il matrimonio tra il conte **Giorgio Barbato** e la faentina **Orsola Bandini** fu ristrutturata l'ala est con la creazione dell'"**appartamento impero**" improntato al gusto neoclassico. **La storia pubblica e privata dei conti Tozzoni è conservata nei tantissimi oggetti presenti nelle stanze, nel fondo fotografico e specialmente nell'archivio storico, uno scrigno della memoria e dei "segreti" di questa famiglia che abitò il palazzo fino al 1978, quando l'ultima erede, Sofia Serristori Tozzoni, lo donò alla città.**



Originari di **Lucca**, i **Tozzoni** si trasferirono a **Imola** nel **Quattrocento** e divennero da subito protagonisti della vita cittadina come il giureconsulto **Pietro Paolo Tozzoni, gonfaloniere di Imola**. Grazie anche ai legami matrimoniali, celebrati negli stemmi ricorrenti sulle pareti, la famiglia accrebbe la sua importanza. Il titolo di conti lo acquisirono con **Ciro Tozzoni** nel **1666**. **Ospiti illustri del**

Palazzo furono il futuro papa Benedetto XIV, Carlo Emanuele III e nel 1908 Vittorio Emanuele III di Savoia.

Palazzo Tozzoni conserva l'**archivio storico della famiglia Tozzoni**. I materiali sono stati ordinati dal conte **Giorgio Barbato Tozzoni** (1781-1873). **Raccoglie documentazione di carattere familiare, politico e patrimoniale che copre senza particolari lacune l'arco cronologico dalla seconda metà del 1400 al Novecento.** Nel **1806** si aggiunse l'archivio storico della famiglia **Beroaldi** (carte dal **1265** al **1806**). **L'Archivio** conserva anche l'interessante **fondo fotografico Tozzoni**, che nacque come archivio familiare, creato grazie alla sedimentazione di materiale accumulato nel tempo prima dal conte **Francesco Tozzoni** (1838-1895) e in seguito dal figlio **Francesco Giuseppe** (1859-1929), appassionato di fotografia e autore di molti scatti. **L'archivio**, un vero scrigno della memoria di questa famiglia, rispecchia l'interesse collezionistico che si ritrova anche nelle suppellettili del palazzo. I materiali sono consultabili su prenotazione presso la **Sala archivi e rari della Biblioteca comunale di Imola.**

Gli inventari sono consultabili online, seguendo il link:

http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/cms.find?flagfind=customXdamsTree&id=IBCAS00142&munu_str=0_1_1&numDoc=69&docCount=25&docToggle=1&physDoc=1&comune=Comune+di+Imola



Non sprechiamo questa crisi

Titolo	Non sprechiamo questa crisi
Autore	Maria Mazzucato
Editore	Laterza

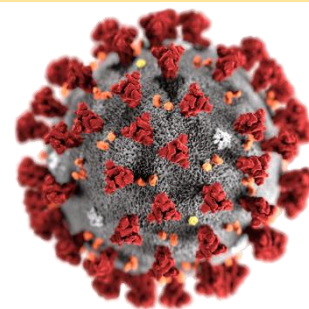
Crollo del Pil mondiale, blocco delle merci e degli scambi, infinite moltitudini precipitate in povertà e senza più un lavoro. Questo è l'effetto della pandemia di **Covid-19** da un punto di vista economico.

MARIANA MAZZUCATO NON SPRECHIAMO QUESTA CRISI

Possiamo uscirne in tempi rapidi? E come? Dobbiamo non solo sperare di tornare quanto prima alla 'normalità', ma riuscire a trasformare questa crisi in una opportunità per ripensare il nostro modello di sviluppo. **Mariana Mazzucato**, una degli economisti più autorevoli e influenti del nostro tempo, nel libro **"Non sprechiamo questa crisi"**, edito da **Laterza**, ci mostra come l'alternativa non solo è possibile ma quanto mai indispensabile.

La sfida cui i governi di tutto il mondo si trovano davanti è enorme: **la necessità di attuare misure di sostegno al reddito dei cittadini e di aiuti alle aziende in difficoltà, il rafforzamento delle prestazioni sanitarie dirette agli utenti, un livello di collaborazione senza precedenti fra le nazioni, dalla corsa al vaccino alla gestione dei tamponi e del tracciamento dei contagi.** Purtroppo, nell'ultimo mezzo secolo, il messaggio politico prevalente in molti paesi è stato che **i governi non**

possono - e quindi in sostanza non devono - governare. Da tempo, politici, dirigenti di imprese ed esperti si lasciano guidare da un'ideologia che si concentra ossessivamente su misure statiche di efficienza per giustificare i tagli alla spesa, le privatizzazioni e le esternalizzazioni. Ecco la ragione per cui i governi hanno ora a disposizione un numero di strumenti più limitato per rispondere alla crisi. **Ed è proprio questa la lezione del Covid-19: la capacità di uno Stato di gestire una crisi di grande portata dipende da quanto ha investito nella capacità di governare, di fare e di gestire, cioè di dare forma a mercati che producano una crescita sostenibile e inclusiva, finalizzata all'interesse pubblico.**



Per approfondimenti consultare: <https://marianamazzucato.com/about/>

Mariana Mazzucato è un'economista italiana con cittadinanza statunitense. I genitori della **Mazzucato**, si trasferirono nel **1972** a **Princeton**, nel **New Jersey**, dopo che **Ernesto** aveva accettato un incarico come fisico presso il **Plasma Physics Laboratory** dell'università di **Princeton**.



Mariana Mazzucato trascorse gran parte della propria infanzia negli **Stati Uniti** prima di tornare in **Europa** alla fine degli anni **Novanta**. Si diplomò alla **Princeton High School** nel **1986** e dopo la laurea in **storia e relazioni internazionali** presso l'università **Tufts** nel **1990**, conseguì un master in economia alla **New School for Social Research** nel **1994** e un dottorato, sempre in economia, nel **1999**. Nel **2005** diventò professore ordinario nel **Dipartimento di Economia** della **Open University**. È stata "visiting professor" presso l'**Università Bocconi**, l'**Università di Edimburgo** e l'**Università della Tecnologia di Sydney**. Nel **2017** **Mazzucato** diventò professore **dell'University College London** in **Economia dell'innovazione e del valore pubblico** ed è la fondatrice-direttrice **dell'Institute for Innovation and Public Purpose (IIPP)**, dove tuttora lavora. **Nell'aprile di quest'anno fu nominata nella task force** istituita dal Governo e meglio conosciuta come **"Piano Colao"**, per lavorare alle misure

della cosiddetta **"Fase 2"** per la ricostruzione economica e sociale del Paese, ma **Mariana non sottoscrisse il Piano, facendo intendere di non aver partecipato alla stesura e scrittura del piano nonostante la presenza nella task force.**

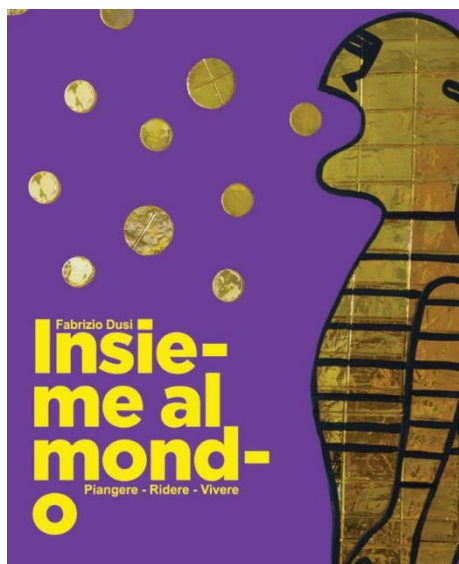
Tra i libri pubblicati di recente si segnalano: **Lo Stato innovatore** (Laterza, 2014); **Ripensare il capitalismo** con **Michael Jacobs** (Laterza, 2017); **Il valore di tutto. Chi lo produce e chi lo sottrae nell'economia globale** (Laterza, 2018).

LO SGABELLO DELLE MUSE

Insieme al mondo, piangere, ridere, vivere

Cosa	"Insieme al mondo, piangere, ridere, vivere" mostra di Fabrizio Dusi
Dove	al Museo delle Cappuccine di Bagnacavallo
Quando	fino al 15 novembre

«**Insieme al mondo, piangere, ridere, vivere**». Una grande scritta luminosa al neon scorre sulla facciata del **Palazzo Comunale di Bagnacavallo**, frutto dell'**intervento site-specific** dell'artista



visivo **Fabrizio Dusi**, **dipinando sotto le finestre neoclassiche un messaggio ideale che è anche il titolo della mostra** allestita nel **Museo Civico delle Cappuccine**.

Sono parole tratte da una poesia di **Rosita Vicari**, che fanno riflettere sui temi che hanno scosso le coscienze nei giorni della pandemia: **il distanziamento tra gli individui imposto dalle necessità degli scorsi mesi e, viceversa, il forte desiderio di tornare ad abbracciarsi, anche solo idealmente**.

All'indomani dell'emergenza sanitaria, il **progetto artistico** riporta l'arte alla sua funzione sociale e pedagogica, come riflesso di un pensiero condiviso, come fonte di stimoli, domande, riflessioni universali. Oltre all'installazione pubblica, **Dusi è al centro di un sorprendente percorso espositivo al Museo Civico delle Cappuccine, che si apre col suo celebre ciclo «Bla Bla Bla» in ceramica smaltata, personaggi dai profili pop circondati da bollicine di parole vacue, allegoria di una comunicazione difficile, di un vociare senza senso nel mondo caotico delle relazioni odierne**.

Altri neon realizzati ad hoc per la mostra, dedicati in questo caso alle **geografie** toccate dal virus e allontanate fra loro da una

politica di frontiere chiuse, si alterneranno a dipinti su coperte isotermitiche (*allusione al tema degli esuli*), con le regioni italiane unite da un **destino globale pur nel dramma dell'isolamento**. Nelle sale espositive più piccole trovano posto altri lavori, tra cui una scelta preziosa di ceramiche inedite e di vasi dipinti.

Per maggiori informazioni consultare: <http://www.museocivicobagnacavallo.it/fabrizio-dusi-insieme-al-mondo-piangere-ridere-vivere/>

Fabrizio Dusi, nato a **Sondrio** nel **1974**, è un autore riconosciuto nel panorama nazionale che negli anni ha lavorato su **tematiche legate alla storia collettiva e alla contingenza, dalla Shoah ai migranti, toccando sfumature esistenziali affidate spesso alle parole di grandi scrittori del Novecento**. I suoi lavori sono presenti in alcune collezioni d'arte tra le quali il **MIC di Faenza**, la **Fondazione Golinelli di Bologna**, lo studio **Negri Clementi** e la **Bocconi Art Gallery di Milano**, il **Perez Art Museum di Miami (USA)**, il **Museo dei Lumi della Comunità ebraica di Casale Monferrato**. Collabora con gallerie di primo piano con cui partecipa a fiere d'arte in Italia e all'estero.

In oltre 10 anni di attività ha fatto importanti mostre personali a **Milano, Verona, Genova, Lecco, Pietrasanta, Arezzo** e ha partecipato a molte collettive tra cui si possono citare **Amore Folle**



(2018) presso la **Corte Benedettina Correzzola Padova**, **Ricordi futuri 4.0** (2018) presso **Binario 21 - Memoria della Shoah Milano**; **La cultura ceramica contemporanea in Italia** (2015) presso la **Galleria Nazionale D'Arte Moderna Roma**; **Praestigium Contemporary Artists from Italy** (2013) presso la **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Torino**; **BAG (Bocconi Art Gallery)** (2013) presso **Università Bocconi Milano**; **13x17** (2007) presso il **Padiglione Italia Venezia**.

Per approfondimenti consultare: <http://www.fabriziodusi.com/>